



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

29-30-31 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

29-30-31 AGOSTO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO-PORTO VIRO Il programma delle celebrazioni della storica opera idraulica Un Taglio che unisce i due territori e il Delta

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Tutto è ormai pronto per la grande manifestazione del "Taglio di Porto Viro", con manifestazioni in programma dal 10 al 20 settembre.

La celebrazione del "Taglio di Porto Viro" è ormai giunta all'undicesima edizione la prima, per il quarto centenario, organizzata dalla regione Veneto e le successive nove dal Comune di Taglio di Po.

In municipio a Taglio di Po la conferenza stampa con il vicesindaco Alberto Fioravanti, l'assessore Davide Marangoni e l'assessore al turismo ed eventi, Silvia Gennari, di Porto Viro, per la presentazione del programma.

"La novità di questa edizione - ha esordito il vice sindaco Fioravanti - è la stretta collaborazione tra i comuni di Taglio di Po e Porto Viro, com'è giusto che sia perché l'imponente opera idraulica conclusa 411 anni fa, voluta dalla Repubblica Serenissima, che ha deviato il fiume Po per evitare l'interamento della laguna di Venezia creando il nuovo Delta, ha interessato sia il territorio di Taglio di Po, che di Contarina, dopo l'unificazione con Donada, ritornato a chiamarsi Porto Viro. Abbiamo fatto un pas-



so in avanti per una sempre più stretta collaborazione, anche nei servizi amministrativi con Porto Viro, così abbiamo fatto, insieme, il calendario degli eventi attraverso i quali vogliamo far conoscere i nostri territori non solo ai nostri concittadini ma anche ai villeggianti di Rosolina Mare, Barricata, Albarella e nelle varie località e attività balneari e turistiche".

L'assessore Gennari ha ringra-

ziato l'amministrazione comunale di Taglio di Po per aver coinvolto in questa manifestazione storico-culturale anche il comune di Porto Viro perché "ricorda da dove siamo nati come territorio del Delta, e quindi anche Taglio di Po e Porto Viro, dove tuttora viviamo".

E ancora: "Con questa ulteriore esperienza che faremo insieme, andiamo a costruire un legame sempre più stretto tra



A sinistra il centro di Taglio di Po. Sopra il fiume Po

le nostre due comunità”.
L'assessore Marangoni ha quindi illustrato il programma che prevede manifestazioni, dal 10 al 20 di settembre, sia a Taglio di Po che a Porto Viro, spaziando dalla cultura al divertimento, dalle escursioni in bicicletta alle proiezioni cinematografiche, e alla rappresentazione storica del “Taglio di Porto Viro” con il solito finale del Palio d'la cariola tra i sette comuni del

delta: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Porto Tolte, Loreo, Papozze e Rosolina.
L'assessore Gennari ha spiegato poi che saranno attuate iniziative particolari per la valorizzazione di alcune piazze di Porto Viro, in particolare di piazza Garibaldi, meglio conosciuta come piazza San Pasquale e la pineta di Fornaci con il coinvolgimento di associazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RONCO. Tra le opere previste quest'anno dal Comune c'è anche l'ampliamento della cosiddetta strada del Fosso Storto

Via Colombarotto sarà resa più sicura

Un altro intervento riguarda la sistemazione della piazza nella frazione di Albaro che richiederà 223mila euro

Zeno Martini

La Giunta comunale di Ronco, avendo già a disposizione tutti i soldi, punta ad avviare due importanti opere pubbliche già quest'anno e a terminarne una terza nel 2016. Allo stato attuale, si è giunti al progetto preliminare per riqualificare la piazza della fra-

zione di Albaro. L'intervento costerà 223mila euro: un importo coperto grazie ad una parte dei fondi introitati dal Comune con la vendita del lotto di terra di Canton e da accordi di programma con i privati stipulati in base all'ultimo Piano degli interventi. «Dopo aver concluso il rifacimento delle due piazze nel capoluogo e dopo la sistemazione di quelle di Tombazosana e Scardevara», annuncia il sindaco Moreno Boninsegna, «stavolta tocca ad Albaro. Abbiamo intenzione di arretrare la recinzione della

scuola elementare per dare più spazio e respiro al monumento ai Caduti».

L'altro intervento di cui è previsto l'avvio dei cantieri entro dicembre è l'allargamento e la messa in sicurezza di via Colombarotto, ossia la strada del Fosso Storto. «Un'importante via di comunicazione per il traffico che si sposta sulla direttrice nord-sud», osserva il sindaco. Il costo dell'opera ammonta a 280mila euro: 230mila sono a carico del Comune, mentre gli altri 50mila euro verranno coperti da

un contributo che la Regione erogherà al Consorzio di bonifica veronese. «Sarà proprio il Consorzio», precisa il sindaco, «ad occuparsi della progettazione e dei lavori. Abbiamo fatto domanda al Genio Civile di Verona per poter scavare dall'Adige circa 15mila metri cubi di materiale, che servirà per il sottofondo della nuova porzione di strada». Sempre nel programma di quest'anno, è stata inserita l'asfaltatura di una parte di via Fornetto, per 30mila euro, e la bonifica dell'amianto dalla copertura

del Palazzetto dello sport, intervento per il quale la Regione ha già stanziato 30mila euro. L'anno prossimo, invece, l'amministrazione ha intenzione di procedere con la riqualificazione energetica ed il miglioramento sismico dell'edificio che ospita le elementari del capoluogo. Opera che costerà 730mila euro: la copertura finanziaria verrà garantita con 375mila euro di fondi propri dell'ente e con i 355mila euro del contributo statale concesso dal governo Renzi e girato alla Regione, che destinerà al Comune. Il

quale ha infatti presentato domanda per i fondi statali destinati all'edilizia scolastica, arrivando quindicesimo in graduatoria. «Per poter beneficiare di questo finanziamento, dobbiamo però arrivare ad appaltare i lavori entro il prossimo 31 ottobre», svela il sindaco. ●



PROGETTI. Gli Amici della Bicicletta

«La pista ciclabile delle Risorgive conviene a tutti»

«È dimostrato: in cinque anni si rientra dall'investimento»

Scendono in campo anche gli Amici della Bicicletta di Verona sulla questione della pista ciclabile delle Risorgive e del maggior finanziamento richiesto (la cifra complessiva a carico degli otto Comuni interessati sale da 200mila a 500 mila euro) dalla Regione per coprire i 2 milioni necessari per l'opera.

La pista ciclabile delle Risorgive taglia longitudinalmente tutta la provincia veronese partendo da San Giovanni Lupatoto e arrivando a Valeggio con transito nei territori di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano Veronese, Villafranca per circa 30 chilometri. Per questo intervento, la Regione ha stanziato un contributo regionale di 1,5 milioni di euro sulla spesa complessiva di 2 milioni prevista chiedendo ai comuni di finanziare i restanti 500 mila euro.

«Sarebbe un peccato non riuscire a sfruttare questo finanziamento regionale ed è quindi importante che ciascun Comune si impegni economicamente - e non ci sembrano cifre impossibili - facendo la propria parte per un'opera che sarà utile sia a livello cicloturistico che come arteria trasportistica per tutti i Comuni coinvolti», dice Alberto Bottacini, a nome del direttivo degli Amici della Bicicletta di Verona.

«Quest'opera è infatti un tassello importante della rete ciclopedonale nazionale», continua l'esponente degli Amici della Bicicletta. «Permetterà infatti di mettere in collegamento la ciclabile dell'Adige con il percorso Bicalitalia 1, che collega il Brennero con il Sud Italia, lambendo le nostre zone e la ciclovia del Po. È indispensabile pensare all'evoluzione che ci sarà nella zona nel medio periodo. Entro qualche anno dovrebbero risultare realizzati il ponte ciclopedonale sull'Adige in prossimità della diga Sava, il recupero del Lazzaretto da parte del Fai e il consolidamento del Parco naturale di Pontoncello. Ricordiamo che in Italia si stanno potenziando tanti altri percorsi:

la Pista del Brenta, la ciclabile delle Dolomiti, la Pista Agno-Guà, a testimonianza dell'importanza di queste infrastrutture. L'investimento fatto sul cicloturismo, è stato dimostrato, rientra in soli cinque anni».

Gli Amici della Bicicletta sono disponibili anche a partecipare all'incontro tra i Comuni fissato per domani sul tema della ripartizione della maggiore spesa. «Ci piacerebbe essere presenti anche per cercare di convincere i singoli Comuni che questa è un'opportunità unica per tutti, con un rapporto costo-benefici dell'opera molto vantaggioso», afferma Bottacini. «Avevamo partecipato già agli altri incontri nel corso dei quali era stato manifestato da parte di tutti un alto interesse per l'intervento. Siamo disponibili a fornire qualsiasi altra informazione anche a supporto del ruolo importante nel progetto del Consorzio di Bonifica Veronese».

Gli Amici della Bicicletta sono convinti che quella offerta dalla Regione, pur con l'incremento di 300mila euro della spesa a carico dei Comuni, sia un'occasione da non perdere. «Non vorremmo che le modifiche apportate agli aspetti finanziari del progetto inducessero qualche ente a rinunciare» dice Bottacini. «La cosa ci preoccupa e quindi chiediamo di essere invitati negli incontri che verranno svolti nel prossimo futuro tra i vari comuni interessati».

La spesa a carico di ogni singolo comune è parametrata su due distinti indici: la lunghezza del tratto di pista che corre sul suo territorio e il numero di abitanti. San Giovanni Lupatoto dovrebbe veder crescere il suo contributo da 44 mila a 111 mila euro, Zevio e Buttapietra da 32 mila a 80 mila, Castel d'Azzano da 25 mila a 63 mila, Vigasio da 33 mila a 84 mila e Povegliano da 25 mila a 64 mila. Villafranca e Valeggio, che non hanno opere sul loro territorio e dove sono previsti soltanto lavori di segnaletica, dovrebbero concorrere con 7.500 euro ciascuno. ● R.G.



Chiuse per lavori a Tencarola le vie Forno e Cornaro

► SELVAZZANO

Il Comune di Selvazzano si prepara alla stagione delle piogge. Dopo gli interventi di manutenzione della rete idraulica messi in atto a Selvazzano capoluogo e a Caselle, ora è la volta di Tencarola dove principalmente nelle vie Forno e Cornaro, a cavallo tra i mesi di gennaio e febbraio del 2014, molte abitazioni sono finite sott'acqua. Una delle principali cause degli allagamenti che si sono verificati nella frazione sembra sia stata la poca capacità di scarico dello scolo Bisatto, per buona parte intasato di fango e detriti. Per risolvere il

problema della pulizia laddove lo scolo è tombinato, lunedì 31 agosto inizieranno i lavori di realizzazione di alcuni pozzi di ispezione sulla condotta esistente di via Tagliamento e di un sifone in via Livenza. Interventi che favoriranno la manutenzione della condotta. La ditta incaricata delle opere, l'impresa La Cittadella, ha chiesto la chiusura totale, compresi pedoni e ciclisti, di un tratto di via Livenza di fronte al civico 4 e di via Tagliamento di fronte al civico 12. Il provvedimento sarà in vigore dal 31 agosto fino al 30 settembre prossimi.

Gianni Biasetto



Bilanci, ddl salva-Veneto Forcolin: «Conti a posto»

Deficit potenziale di 1,5 miliardi per le anticipazioni di liquidità 2013-2014
Berti (M5S): «La giunta mostri le carte». Moretti: «Scarsa vigilanza sulla spesa»

di Claudio Baccarin

► VENEZIA

Gianluca Forcolin, vicepresidente della giunta Zaia e assessore al Bilancio, non ci sta a finire nel calderone delle Regioni che rischiano il buco di bilancio. «Qualcuno sta cercando di tirarci dentro», argomenta Forcolin, «assimilandoci agli enti che hanno utilizzato i fondi dello Stato per pagare dei debiti fuori bilancio o che li hanno iscritti nel bilancio di competenza, gonfiando la capacità di spesa della Regione». Insomma, per l'ex sindaco di Musile di Piave, già deputato del Carroccio nella sedicesima legislatura, i veneti possono stare tranquilli.

«Com'è noto, la Regione Veneto», sottolinea Forcolin, «ha ricevuto dallo Stato, concordandolo con il governo Letta, un'anticipazione di cassa di un miliardo e mezzo, suddiviso in due tranches. A fronte di quella somma, in trent'anni dovremo restituire allo Stato due miliardi cento milioni, pagando ogni anno una settantina di milioni. Ebbene, con quei soldi abbiamo pagato settemila fornitori, nel settore della sanità, mettendoci in pari. Insomma, il Veneto ha i conti a posto. Il nostro bilancio 2013 è stato parificato dalla Corte dei Conti, che non ha mosso alcun rilievo. Inoltre ricordo che abbiamo 1,3 miliardi bloccati nella Tesoreria centrale per effetto del Patto di Stabilità».

Il vicepresidente del Veneto guarda invece con interesse all'intenzione del governo di varare un provvedimento che modifichi la legge 243/2012, varata dal governo Monti, che

ha dettato le norme per l'attuazione del pareggio di bilancio. «Se venissero eliminati un po' di vincoli che gravano sulle Regioni», è l'auspicio di Forcolin, «sarebbe un bel passo avanti». La spada di Damocle è sempre rappresentata dalla sentenza 181/2015 della Consulta, in base alla quale le anticipazioni di cassa concesse alle Regioni dovrebbero essere contabilizzate, come competenza, fra le uscite: questo determinerebbe, a fronte di un bilancio non sanitario di 897 milioni di euro, un disavanzo di 1,5 miliardi.

Intanto l'opposizione alza le antenne. Jacopo Berti, capogruppo del M5S, chiede di vedere «le carte». «È nell'interesse di tutti, maggioranza e opposizione, fare chiarezza. Offriamo collaborazione per capire esistenza ed entità di questo deficit. Il Veneto avrebbe un deficit di 1,58 miliardi: si tratta dello Stato Vampiro o c'è qualcosa che dobbiamo sa-

pere sui nostri bilanci? Ho già chiesto lumi ed un incontro con il dirigente regionale al bilancio, lo chiederò anche all'assessore. Ribadisco che il Movimento Cinque Stelle non accetta il pareggio di bilancio dello Stato imposto da Bruxelles, figuriamoci se lo accetta per le Regioni e i Comuni».

Per Alessandra Moretti, capogruppo del Partito democratico, «è positivo che il governo si attivi per modificare una norma che rischierebbe di bloccare gli investimenti e le spese che le Regioni devono affrontare nell'interesse di cittadini. L'impressione è che le Regioni abbiano speso male e vigilato poco sulla spesa pubblica. Quanto al Veneto, in campagna elettorale avevo sottolineato la necessità di contenere la spesa della sanità, riducendo le Ulss a sette. Solo adesso Zaia se rende conto e riprende, nel suo progetto di legge regionale, la mia proposta».

Maurizio Conte, vicepresidente del Consiglio regionale ed esponente della Lista Tosi per il Veneto, osserva che «per effetto del Patto di stabilità la Regione Veneto non riesce a pagare Comuni e Consorzi di bonifica per interventi, ad esempio di sicurezza idraulica, che sono già stati eseguiti e per iniziative che si sono svolte. Servirebbero stanziamenti per almeno 6-700 milioni, a fronte di 1,3 miliardi di euro che sono bloccati presso la Tesoreria centrale. Questa situazione sta diventando davvero insostenibile. Pertanto, come Lista Tosi per il Veneto, invitiamo il presidente Zaia e la giunta a intervenire e a fissare un ordine di priorità».

Ma se la situazione non si sbloccasse a breve? «Io credo», replica Conte, «sia arrivato il momento di trovare un po' di coraggio e, se serve, di sfiorare il Patto di stabilità. Ci sono imprese che sono in credito ma non dispongono della liquidità necessaria per pagare i loro dipendenti».



Dolce morte per le nutrie via libera per i cacciatori

L'idea di Ca' Sugana: una gabbia con monossido per uccidere subito il roditore
La Regione apre a carabine e fucili: «Soppressione, non maltrattamento»

► TREVISO

Una dolce morte per le nutrie. Sono talmente tante che le amministrazioni comunali non possono far altro che intervenire e ucciderle dopo averle catturate. Ma con gli animalisti sempre in agguato sono allo studio sempre più metodi alternativi allo sparo. L'idea di Ca' Sugana è quindi quella di affittare dalla Provincia gabbie che sparano monossido di carbonio una volta catturato il roditore, così da dare una dolce morte alle nutrie. In passato erano state fatte prove lungo il Tagliamento e i risultati sono stati talmente soddisfacenti che il settore Ambiente di Ca' Sugana sta studiando una situazione simile da proporre ai Comuni del bacino del Sile dove si concentra la maggioranza di roditori.

Nelle scorse settimane la Regione Veneto ha fornito a tutti i comuni i metodi per il "contenimento" delle nutrie dando il via libera, di fatto, al loro abbattimento. Le indicazioni date alle amministrazioni sono chiare: vietato il ricorso a veleni e rodenticidi «in quanto metodi non selettivi», ma via libera sia alla cattura



Una nutria fotografata tra le botteghe di Treviso

mediante gabbie-trappole sia alla caccia delle nutrie catturate con carabine, fucili ad aria compressa o altri mezzi che «non comportino il maltrattamento degli animali». «La loro soppressione», aveva sottolineato la Regione, «dovrà essere "eutanassica", cioè nel minor tempo possibile dal momento della cattura, con strumenti che non ne comportino il maltrattamen-

to». Meglio quindi se ammazzate sul posto, tanto che la Regione fornisce ai Comuni anche indicazioni specifiche per la raccolta e lo smaltimento delle carcasse, «che potrà avvenire negli stessi luoghi di cattura, quando il posizionamento delle trappole avviene in luoghi di difficile accesso».

Ca' Sugana sta quindi studiando di farsi dare dalla Pro-

vincia delle gabbie che, una volta catturata la nutria, abbiano uno strumento in grado di rilasciare il monossido di carbonio necessario per ucciderle. I corpi dovranno poi essere cremati, come stabilisce la legge. Ed è quest'ultimo punto a rendere costosa l'intera operazione.

In provincia di Treviso i numeri oscillano dai 130 mila esemplari ai 200 mila, ma un vero censimento non è mai stato fatto. L'assedio alla nutria, nonostante sia stato rilanciato più volte da vari fronti, compreso l'assessore provinciale Lorenzon, non è mai scattato. Ora però la Regione sembra voler spianare la strada a tutti i cacciatori dando di fatto carta bianca ai comuni e alle doppiette cui resta, però, il problema delle inviolabili "oasi verdi". L'assessore Lorenzon aveva tentato infatti di lanciare la moda della nutria a tavola («Si nutre di cose sanissime, potrebbe essere una risposta proteica a chilometri zero» ha detto), e per farlo aveva pure partecipato alla cena con piatti a base di nutria. Ma fino ad ora pochi ristoratori hanno risposto. (g.b.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



AQUAS ABANO

Conferenza dei Servizi per il "sì" definitivo

(Al.Ma.) Dopo l'annullamento della riunione del 19 agosto è stata riconvocata il 15 settembre la Conferenza dei Servizi che deve esprimere un parere vincolante su Aquas Abano. Agli atti per ora c'è il nulla osta della Gestione Unica Bioce ma dovranno esprimersi in via definitiva i Comuni di Abano, Montegrotto, Torreglia, Teolo, la Provincia, il Consorzio di Bonifica, Parco Colli, Genio Civile, e Soprintendenza.

L'amministrazione aponeuse appoggia il progetto, favorevole Fi, contrari Pd, Cpc, M5S, Assoalbergatori e Associazione Salviamo gli Alberi.

IL GAZZETTINO
Mercoledì 5 Settembre 2015

XIII

Abano

PER LA PRIMA VOLTA
Vicino all'isola pedonale
esordisce la "lap-dance"
«Ma qui niente teste calde»



«Alberi uccisi dalla potatura»

LA REPUBBLICA
«Quelle piante sono malate, ma si possono curare»

TORREGLIA La petizione dei genitori sostenuta dal sindaco Tola una "terza" alla Don Bosco è protesta

AQUAS ABANO
Conferenza dei Servizi il "sì" definitivo

EL BRUCIO BIANCO
È il primo locale per soli adulti

Abano
Ritorno, bussone sul lavoro generale?

AQUAS ABANO
Conferenza dei Servizi il "sì" definitivo

EL BRUCIO BIANCO
È il primo locale per soli adulti

PORTO VIRO Lo denuncia al sindaco Giacon il consigliere di opposizione Maura Veronese
«Il Ponte Gramignara è molto pericoloso»

Elisa Cacciatori

PORTO VIRO

Ponte di Gramignara, la consigliera dell'opposizione Maura Veronese interviene sulla pericolosità della struttura e sulla necessità di intervento da parte dell'amministrazione. «Sono trascorsi ormai diversi mesi dalle rilevazioni che il Consorzio di Bonifica ha prestato per verificare lo stato del ponte Gramignara, situato nell'omonima via che attraversa il collettore Padano dalla via Po Vecchio sino a via Mea. Le prove di carico sul ponte ne avevano così attestato la pericolosità tanto che il Consorzio di Bonifica stesso si è già attivato per la progettazione relativa ad un rifacimento completo della struttura. Sono stata contattata per altro da alcuni residenti delle località di Mea e Ca' Giustinian che lamentano l'inattività dell'amministrazione comunale nonostante le



PORTO VIRO Il ponte Gramignara

diverse segnalazioni da parte dei cittadini sulla pericolosità della situazione. Pare che la situazione sia stata notificata più volte alla giunta Giacon anche da parte dei cittadini ma questa non ha ancora agito con un'ordinanza di chiusura oppure già pianificando la spesa per il rifacimento del ponte».

L'attuale stato delle cose potrebbe rappresentare un pericolo per la viabilità e per i pesanti mezzi agricoli che utilizzano il pont. «Mi chiedo il perché Giacon - prosegue Veronese - non abbia agito di fronte ad una verificata situazione di pericolo ed abbia preferito lasciar trascorrere tutta l'estate, proprio il tempo in cui il ponte è più sfruttato. Mi aspetto per altro che dopo questa ulteriore segnalazione pubblica la giunta si risvegli temporaneamente dal proprio torpore per prendere una decisione e, se da una parte è chiaro come il ponte debba essere chiuso immediatamente, dall'altra è deciso venga pianificato un intervento per il suo rifacimento perché si tratta di un passaggio indispensabile non solo per i lavoratori ma anche per i residenti delle frazioni di C' Cappello, Porto Levante con le località di Mea e Ca' Giustinian».

© riproduzione riservata



L'ASSESSORE BOTTACIN SOSTIENE IL COMPLETAMENTO DELL'IDROVIA PADOVA- MARE.

Comunicato stampa N° 1093 del 26/08/2015

(AVN) Venezia, 26 agosto 2015

L'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha incontrato oggi a Palazzo Balbi una delegazione dei comitati per il completamento dell'idrovia Padova-mare.

“Va innanzitutto detto che siamo di fronte a un progetto di cui si discute da decenni per cui, accusare di ritardi il sottoscritto, che è assessore da poche settimane, mi sembra ingeneroso – ha detto Bottacin. Ai comitati, che avevo già avuto modo di incontrare a Roncade ai primi di agosto in occasione di un convegno col ministro Galletti, ho ribadito l'interesse della Regione a portare avanti l'iter progettuale. Ovviamente, poiché stiamo parlando di un'opera che prevede costi notevoli, attorno ai cinquecento milioni di investimento, ogni passo va fatto con le dovute cautele”.

Bottacin ha sottolineato anche che “proprio per il particolare interesse l'opera, mi sono sentito con il professore emerito D'Alpaos, che sta dando l'adeguato supporto tecnico a chi dovrà poi predisporre il progetto preliminare. Non c'è stata nessuna interruzione da parte della Regione e mia nello specifico, l'idrovia è nel piano di tre miliardi per il dissesto idrogeologico che abbiamo presentato per il finanziamento statale. Ovviamente, come per ogni opera che riguarderà le competenze dell'assessorato all'ambiente, è mia volontà intervenire in termini di indici di rischio con un'attenta valutazione di carattere idraulico e non per spot dal sapore elettorale”.

“Durante l'incontro, pur cordiale e propositivo – conclude Bottacin – con fermezza ho peraltro ribadito ai comitati che, a fronte di accuse ingiustificate come quelle apparse nei giorni scorsi sulla stampa, non avrò nessuna remora nel tutelarmi nelle opportune sedi.”

APPROVATO IL PROGETTO DEL BACINO DI LAMINAZIONE DI FONTANELLE (TV). BOTTACIN: “UN ALTRO TASSELLO PER RENDERE PIÙ SICURO IL TERRITORIO VENETO”

Comunicato stampa N° 1085 del 25/08/2015

(AVN) Venezia, 25 agosto 2015

La Giunta regionale ha approvato oggi il progetto definitivo per la realizzazione del bacino di laminazione di Fontanelle, in provincia di Treviso.

“E’ uno dei numerosi interventi contenuti nel piano delle opere per la messa in sicurezza del territorio veneto – spiega l’assessore all’ambiente e alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin –, un piano al quale stiamo lavorando con grande impegno e continuità, riconoscendo come assolutamente prioritario l’obiettivo di limitare il più possibile i rischi che derivano da anni di incuria e disattenzione sul fronte idraulico e idrogeologico”.

Le nuove casse di espansione sul fiume Monticano avranno un’estensione di circa 9 ettari e potranno contenere fino a 240 mila metri cubi d’acqua. Entro breve si darà avvio alla gara d’appalto per una spesa complessiva di 2,1 milioni di euro di lavori, che si prevede possano essere portati a termine, salvo imprevisti, entro il prossimo anno.

“Se le promesse di finanziamento da parte del Governo saranno rispettate – sottolinea Bottacin –, continueremo ad aprire i cantieri previsti sino a completare il piano di cui la Regione, con lungimiranza, si è dotata nel 2010. Confidiamo che i 153 milioni di euro, contenuti nel Piano Pluriennale Nazionale contro il dissesto idrogeologico, che il ministro Gian Luca Galletti, in occasione della sua recente visita in Cadore, ha assicurato al Veneto, siano concretamente a disposizione e subito spendibili. Come Regione siamo pronti, noi i progetti li abbiamo fatti, basta che Roma ci dia i soldi promessi”.

Ambiente. Scarabel (M5S): Sospendere le trivellazioni nel trevigiano

(Arv) Venezia 19 ago. 2015 - "Stiamo lavorando su una mozione per sospendere le attività di trivellazione a Nervesa nel trevigiano". L'annuncio è del consigliere regionale del M5S, **Simone Scarabel**, in relazione al terremoto di 3.7 gradi della scala Richter registrato la scorsa notte nella zona a confine fra le province di Treviso e di Belluno. "Il principio al quale ci appelliamo – precisa l'esponente pentastellato - è quello "di precauzione", citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE). Il cui scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Come aveva annunciato la dottoressa Rita D'Orsogna ad una serata informativa sul tema trivellazioni il 15 luglio a Spresiano, - precisa Scarabel - oltre all'enorme danno ambientale causato dal mix di acidi usati per scavare e cementificare il pozzo, c'è pure il rischio sismico che queste estrazioni possono provocare. Non capisco come possa essere stato dato il parere favorevole della Regione, visto che Zaia si proclama contrario alle trivellazioni. Se davvero è contrario voteranno la nostra mozione per interrompere in via precauzionale le estrazioni. Il Veneto ha già pagato un caro prezzo dal punto di vista delle emergenze ambientali, con il tornado in riviera del Brenta e con le frane nel bellunese, non vogliamo essere testimoni di una terza calamità nella nostra regione. La salute dei nostri cittadini, - conclude Scarabel - vale molto di più dei quattro soldi che ricaveremmo da queste estrazioni".